



Workplace 3.0: l'ufficio? Un problema

Workplace 3.0: l'ufficio? Un problema

Riflessioni post Salone del Mobile 2017, tra la crisi del lavoro (più che dell'ambiente ufficio) e un 2016 che, secondo i dati Federlegno, ha registrato un trend positivo per le esportazioni

Passati i tempi nei quali la vita era ordinata secondo schemi precisi e prevedibili, **la nostra epoca vede la crisi oramai cronica dell'ambiente ufficio**. Ma, forse, più che di crisi si dovrebbe parlare di cambiamento irreversibile che non può più trovare quiete in un nuovo equilibrio, ma che vaga rincorrendo le situazioni più disparate. **Ben lo si è capito visitando la rassegna Workplace 3.0 all'interno degli spazi del Salone del Mobile di Milano**. Non parliamo tanto delle proposte e dei prodotti che meriterebbero un esame specifico, quanto dell'atmosfera che si è respirata fra le corsie.

Si vive una sorta di divaricazione fra l'ufficio che non c'è più – la sua versione liquida o nomade spopola ovunque – **e quella che, al contrario, tende a una solidità sempre maggiore** e che si rifugia in una qualità sempre più alta. Si vive in mezzo a mille fughe e mille problemi che ben sono stati sintetizzati in **A joyful sense of work**, esercizio immaginato da

Cristiana Cutrone è affidato a quattro studi, lo Studio O+A di Primo Orpilla e Verda Alexander (Stati Uniti), l'Ahmadi Studio di Arash Ahmadi (Iran), l'UNStudio di Ben van Berkel e SCAPE di Jeff Povlo (Olanda) per finire con lo Studio 5+1AA di Alfonso Femia e Gianluca Peluffo (Italia).

Il fine è ambizioso: *"Rifondare la teoria della progettazione del prodotto ufficio e degli ambienti di lavoro ponendo al centro l'uomo, i suoi bisogni reali, le sue emozioni, le sue esperienze"*. In

altri termini, dai problemi nascono le soluzioni. Quindi, seguendo le chiavi interpretative suggerite in mostra **Primo Orpilla e Verda Alexander dello Studio O+A** immaginano

"l'acqua come perfetta metafora dell'ambiente-lavoro del futuro; l'acqua, come il pensiero, assume la forma del contenitore". **L'Ahmadi Studio** propone *"un ambiente lavorativo adattivo,*

in continua evoluzione, capace di unire la sfera personale e quella sociale per rispondere alle contrapposte esigenze dell'uomo". **Ben van Berkel di UNStudio e Jeff Povlo dello studio**

SCAPE riflettono sulla condizione di stress lavorativo a cui è sottoposto l'uomo contemporaneo e

ci pongono di fronte alla condizione abituale di molti di noi. **Studio 5+1AA di Alfonso Femia**

e Gianluca Peluffo propone Chronotopic System, *"un ambiente che si modifica in relazione allo spazio e al tempo. Le combinazioni sono quasi infinite, da comporre e ricomporre secondo le volontà, le esigenze di chi vi abita"*.

Ma sullo sfondo di queste pur interessanti riflessioni rimane la difficile

considerazione che, ad essere in crisi, non è tanto l'ambiente di lavoro ma il lavoro stesso, ponendo la questione a livelli che ben difficilmente possono essere affrontati dai progettisti.

Comunque il settore non perde la fiducia e lavora con serietà ottenendo risultati di tutto rispetto. Le **esportazioni registrano nel 2016 un trend positivo** in cui la Francia si afferma come primo mercato del settore con una quota superiore ai 90 milioni di euro di export (+2,9%). Brillanti risultati, sempre nel 2016, nel Regno Unito (+29,4%) e negli Stati Uniti (+42,8%), piazze internazionali di grande rilevanza per il contract e la progettazione (dati Federlegno).

Ma, se proprio non siete convinti, conviene viaggiare e portare tutto al seguito, come suggerisce **Marc Sadler** ai più brillanti, e ai più facoltosi, nella collezione per FPM ove quest'anno, accanto alla valigia workstation, nasce la valigia letto. Anche in questo campo, una volta di più, la creatività non ha limiti.



[+ Condividi](#)